

Che progetto ha il senatore Pasti?

Iniziative che non servono alla pace

Da qualche anno stiamo assistendo ad un fenomeno preoccupante e pericoloso: una crescente parte delle sinistre italiane, soprattutto a livello di direzione, è diventata sostenitrice e propagandista delle più belliciste quanto false valutazioni della CIA e del Pentagono.

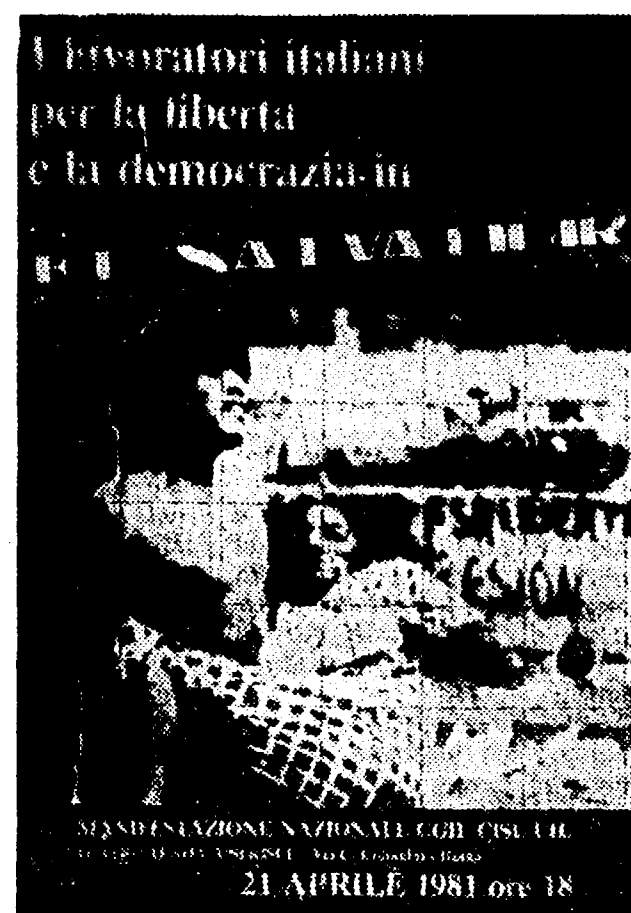
Su entrambe le questioni il senatore Pasti segue una logica molto semplice. Da un lato — e lo ripete più volte — «una parte crescente della sinistra italiana si è allineata sempre più strettamente alla grande stampa padronale nella diffusione e nel sostegno della peggiore propaganda del Pentagono».

del mondo, che porta appunto l'uno ad accusare tutti coloro che non la pensano come lui ad essere servi di Reagan, e gli altri a ribattere l'accusa in analoghi termini. Ma soprattutto è pericoloso — in primo luogo per la pace che è stato, e sarà il terreno naturale di mobilitazione e crescita delle forze popolari — il tentativo di introdurre proprio nella sinistra le sue componenti, a cominciare dal PCI, accuse liquidatorie, anziché impegnarsi con fatica e tenacia in un confronto positivo che possa portare tutti — comunisti, socialisti, cattolici — su convergenze realistiche ed efficaci capaci di incidere sui rapporti internazionali e far pesare la voce delle masse sull'indispensabile negoziato per ridurre gli armamenti e ristabilire un clima di fiducia.

Martedì la manifestazione con Guillermo Ungo e gli Inti Illimani

I sindacati a Roma per il Salvador

ROMA — È un appuntamento di grande importanza quello a cui la Federazione CGIL, CISL, UIL ha invitato cittadini lavoratori e giovani per martedì prossimo a Roma al Teatro Tenda a strisce in viale Cristoforo Colombo alle ore 18: ci saranno Guillermo Manuel Ungo, presidente del Fronte democratico rivoluzionario salvadoregno, i rappresentanti della Federazione (Mezzelani, Fatiga e Marini), parteciperanno gli Inti Illimani.



Questo è il manifesto prodotto dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL per l'incontro di martedì prossimo a Roma con il leader salvadoregno Guillermo Ungo

Militello: l'Italia non è assente

Sul significato della manifestazione di martedì, il segretario confederale della CGIL Giacinto Militello ha rilasciato all'«Unità» questa dichiarazione: «La manifestazione del 21, che realizza un momento di sintesi nazionale di molteplici iniziative di massa svoltesi in tutta Italia per sostenere la lotta del popolo salvadoregno, è importante e significativa per molti aspetti.

alla giunta di El Salvador, per favorire una soluzione pacifica fondata sul riconoscimento del diritto di quel popolo a camminare sulla strada della democrazia e delle riforme. È questa una richiesta che in Italia ha impegnato non solo la classe operaia, i suoi partiti storici ed il movimento sindacale, ma anche ed in forme militanti settori importanti della chiesa cattolica.

ra assai timide ma certo di grande interesse: verso il Medio Oriente e per l'apertura di negoziati sul disarmo nucleare. Dobbiamo cogliere questi segnali e sostenerli per farli prevalere sui pericoli della corsa al riarmo, dell'inasprirsi dei conflitti armati e dell'accentuarsi della crisi economica. Vicende come quelle di El Salvador da una parte e della Polonia dall'altra, hanno bisogno per giungere a conclusioni positive e stabili di un clima di distensione e di dialogo. Anche noi ne abbiamo bisogno per trovare soluzioni vere alla crisi fondata su nuove prospettive di cooperazione economica e politica internazionale.

USA-Namibia: reazioni negative dell'Africa e di Pretoria

ALGERI — La missione americana in Africa, sul problema della decolonizzazione della Namibia, si sta rivelando più ardua di quanto a Washington si ritenesse. L'invito di Reagan è riuscito a suscitare reazioni negative sia nei paesi africani indipendenti che in Sudafrica.

L'ambiguo atteggiamento della Casa Bianca è stato definito come «il voltafaccia più cinico negli annali della diplomazia internazionale» dal presidente nigeriano Shagari nel corso della riunione dei non allineati in corso ad Algeri. Shagari aveva già fatto presente a Reagan nei giorni scorsi con una lettera personale che, se sarà necessario, Lagos utilizzerà il petrolio, di cui è un importante fornitore degli USA, e come un'arma per aiutare i fratelli oppressi dal regime razzista sudafricano.

Lo stesso inviato di Reagan in Africa, Chester Crocker, ha direttamente constatato l'avversione africana verso certe posizioni degli Stati Uniti. A Maputo il presidente Samora Machel ha rifiutato di incontrarlo e l'accoglienza ricevuta dal ministro degli Esteri Chissano è stata piuttosto fredda. Sia i singoli governi che i paesi della «linea del fronte» nel loro insieme hanno tuttavia lasciato aperta la via al confronto delle posizioni. Lo stesso ministro mozambicano Chissano ha lasciato una porta aperta quando ha dichiarato che, seppure è insoddisfatto delle discussioni sul Sudafrica non sono state «del tutto negative». I paesi della «linea del fronte» hanno da parte loro condannato con molta fermezza l'atteggiamento degli USA, ma hanno evitato di pronunciarsi formalmente nel merito della proposta americana sulla Namibia.

Ma accoglienze negative Chester Crocker ha ricevuto anche sul versante opposto. A Pretoria non hanno gradito alcune sue affermazioni. In particolare quella secondo cui il movimento di liberazione della Namibia (SWAPO) per quanto sia una terminologia marxista non può essere considerato uno «strumento dei russi». Lo stesso premier sudafricano Botha ha concesso una intervista allo Star di Johannesburg precisando di non aver incontrato personalmente Chester Crocker perché non ha apprezzato le sue dichiarazioni finora, e perché ha e riserverà sul modo con il quale si è riferito alla SWAPO.

Conclusioni: non accettando queste verità lapidarie e queste sinistre, che in passato erano all'avanguardia (nella lotta per la pace, la distensione e il disarmo, ndr) sono ora alla retroguardia e seguono supinamente le direttive del Pentagono.

Forse il senatore Pasti sarebbe stato meno irruento nelle sue accuse se prima di lanciarle avesse arricchito la documentazione di cui dispone — e che accusa la sinistra di nascondere di qualche ulteriore testo. Come la relazione di Breznev al 26. congresso del PCUS. Ad esempio sui rapporti di forza militari USA-URSS il leader sovietico ha detto: «Si tratti degli armamenti strategici nucleari o dei missili nucleari a medio raggio in Europa, in ambedue i casi fra le parti sussiste una certa parità. In alcuni tipi di armamento l'Occidente ha una certa superiorità, in altri l'abbiamo noi. E la parità può essere più solida qualora si concludano accordi e trattati in merito».

E sull'Afghanistan Breznev non ha parlato di disponibilità a negoziare o discutere gli aspetti internazionali del problema? Breznev, appunto, non il Pentagono. Ma lasciamo a Pasti il metodo delle etichette. Perché, in realtà, questo metodo è il punto di approdo di una logica che appare stridente con quello che è uno dei principali scopi dichiarati dallo stesso Comitato di coordinamento nazionale della pace, a cui «Lotta per la pace» si ispira: cioè — si legge nell'editoriale dell'ultimo numero della rivista — «contribuire allo sviluppo di un vasto e unitario movimento, di una grande corrente della pace che attraversi i partiti e le altre realtà organizzate».

Ecco dove è controproducente un programma come quello di «Lotta per la pace», che respinge forze, idee ed energie, restringendo così quel fronte che invece si dichiara di voler allargare. Ben diversa è stata ed è la scelta del PCI a cui Pasti si contrappone, nonostante sia stato eletto nelle sue liste. Ben diversa è l'orizzonte. Vogliamo vedere la questione centrale degli «euromissili»? E vediamo, proprio oggi, la lungimiranza di una linea che — respingendo posizioni pregiudiziali sul calcolo degli equilibri militari — ha posto subito la questione del negoziato allo scopo di cercare tra est ed ovest una parità al più basso livello possibile. Che significa, in altre parole, un accordo per meno missili o niente missili. E' su questo obiettivo che, anche con sfumature diverse, hanno trovato convergenze forze di diversa ispirazione — comuniste, socialiste, cattoliche — in Italia ed in Europa (dalla RFT, al Belgio, all'Olanda). E proprio oggi la linea del negoziato prevale e proprio oggi, con l'ostilità del Pentagono, l'Europa nel suo complesso punta al negoziato. Altro che «pentagonisti» nella sinistra.

Per contrastare aumenti ingiustificati.

LA COOP TIENE FERMI I PREZZI DI INTERI SETTORI MERCEOLOGICI

La Coop ritiene che non siano giustificati gli aumenti di prezzo di molti prodotti, come alcune aziende fornitrici hanno richiesto. Per ciò ha respinto queste richieste e garantisce di tenere fermi nei suoi 1.948 punti di vendita, fino al 30 giugno, i prezzi di tutti i prodotti compresi in questi settori merceologici:

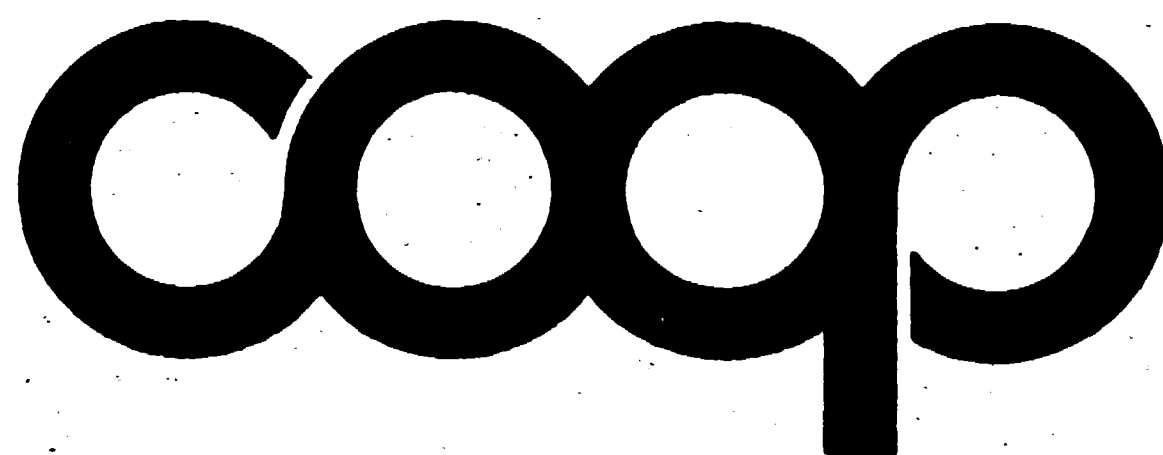
- oili da olive ■ olii di semi ■ pasta di semola ■ pomodori pelati, concentrati e passate ■ carni suine fresche ■ salami stagionati ■ mortadelle ■ carne in scatola ■ pesci conservati ■ sottolii, sottaceti e olive ■ legumi in scatola ■ frutta sciropata ■ confetture di frutta ■ succhi di frutta ■ vino da pasto ■ caffè.

Si tratta complessivamente di oltre 600 prodotti di largo consumo.

Con questa iniziativa la Coop intende:

- indicare ai consumatori i prodotti per i quali qualsiasi aumento di prezzo è oggi ingiustificato, invitando i consumatori stessi a respingerlo;
- contenere le spinte agli aumenti provocati dalle tensioni inflazionistiche.

Analogo impegno la Coop richiede alle aziende produttrici per moralizzare il mercato. La ANCC (Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori) rivolge inoltre al Governo l'invito a impegnare in un'azione di contenimento dei prezzi le aziende a Partecipazione Statale, largamente presenti nel settore alimentare, ad attuare una politica delle tariffe che contribuisca a raffreddare l'inflazione, a richiedere a tutte le imprese produttrici e commerciali precisi impegni per una seria azione di contenimento dei prezzi.



Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori

